

renza non può esservi per i professori ordinari e straordinari, molto meno è tollerabile che sussista per i professori assistenti. Se essi non sono capaci di sostenere l'ufficio a cui sono destinati, si possono licenziare, perchè non sono inamovibili, ma quando sono capaci, è necessario che la retribuzione sia equiparata.

Quindi io mi son permesso di presentare un ordine del giorno per raccomandare al ministro che voglia nel bilancio futuro presentare l'organico degli assistenti e delle retribuzioni assegnate con criteri costanti e determinati per regolare con norme eguali tutti i professori assistenti nelle diverse università del Regno.

Voglio augurarmi che essendo ispirato il mio concetto a principii di giustizia a cui non si può contraddire, vorrà il ministro accettarlo.

Presidente. L'onorevole Picardi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, richiamando l'attenzione del ministro della pubblica istruzione sul trattamento molto diverso che vien fatto agli assistenti alle cattedre delle università del regno, raccomanda affinchè nel bilancio 1888-89 sia presentato l'organico, fissandone le retribuzioni con criteri determinati e comuni a tutte le università del regno della medesima categoria. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arcoleo, relatore. Le osservazioni fatte dall'onorevole Picardi sono giuste perchè poggiate sui fatti, ma non credo che lo stesso si possa dire del rimedio che egli propone.

La Commissione del bilancio fa osservare che quando si tratta di organico che si riferisce all'insegnamento superiore non si può avere una sola stregua ed una sola misura. I gabinetti nascono in modo diverso. Interno a loro brucia un numero maggiore o minore di coadiutori ed assistenti, i quali rispondono a richieste locali di questa o di quell'altra Università. Ed in tale argomento il ministro non avrebbe neppure la forza di resistenza, perchè le Facoltà, i Consigli accademici e i rettori ogni anno mandano delle proposte al ministro per aumentare e di molto il loro materiale scientifico e il personale. L'onorevole Picardi dice saviamente: ma come si può ammettere questa sperequazione, questo diverso trattamento? Ma dall'altra parte io gli fo osservare che ciò non riguarda solo questi piccoli organici ma tanta altra parte e del materiale e del personale di tutto l'insegnamento superiore.

L'onorevole ministro l'anno scorso, e per iniziativa sua ed anche incoraggiato dalle sollecitazioni

che faceva la Commissione del bilancio, chiese ai rettori, ai singoli Consigli accademici ed alle Facoltà che mandassero delle relazioni sui bisogni che c'erano e sui mezzi di cui si disponeva.

Ciò che vuole l'onorevole Picardi naturalmente suppone che ciascuno di quegli organici, o di quei gabinetti sia indispensabile. Orbene, se si va a fare l'esame caso per caso, si troverà che quanto si dà a qualcuno è superfluo, perchè non adempie ad una funzione effettiva, perchè esistono pur dei gabinetti, laddove non vi sono scolari, e direi quasi nemmeno professori.

Ora il volere una misura comune, mentre le cose vanno riguardate con criteri relativi, mi pare che, invece di produrre un rimedio, produca un danno maggiore. Solamente l'onorevole ministro vedrà in quale misura e proporzione possa, specificando la proposta, accettare la raccomandazione dell'onorevole Picardi.

Però la Commissione del bilancio non crede di pregiudicare gli apprezzamenti suoi, accettando questo ordine del giorno, perchè la Commissione del bilancio, purtroppo, mentre da una parte studia economie, si può trovare accoppiata da un ordine del giorno che, col criterio di parificare, venga ad aumentare di molto la spesa, per ricevere poi i rimproveri dei colleghi, forse anche dell'onorevole Picardi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

Mocenni. Prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione di aver la cortesia di darmi uno schiarimento, o, meglio ancora, un'assicurazione che valga a togliere dalla mia mente alcuni dubbi.

Come tutti sanno, i licei della Toscana possono avere unita la scuola di notariato per la durata di due anni, sempre che l'insegnamento non acquisti il carattere d'insegnamento universitario superiore.

Ora corre voce che da una città di quella regione si facciano premure perchè i giovani che hanno frequentato e compiuta la scuola biennale di notariato, possano essere ammessi anche all'università; la qual cosa, si capisce, dà luogo a dubbi, a timori; imperocchè è evidente che, quando si fosse accordata cotesta concessione, difficilmente potrebbe un ministro qualsiasi opporsi a che cotesto insegnamento di due anni fosse completato con altri due anni, proprio come accade nelle facoltà di legge universitarie.

Questo è un mio dubbio, sul quale domanderei al ministro che volesse darmi uno schiarimento.